

ECONOMIA & FINANZA

Fondo prima casa agli sgoccioli

MILANO - «In base alle informazioni ottenute da Consap Spa, le disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia per la prima casa stanno per terminare. È previsto che l'operatività del Fondo terminerà a fine dicembre 2018». Lo annuncia

l'Abi nel corso dell'audizione sulla manovra in Parlamento, sottolineando come si sia trattato di «un esempio di successo nel favorire l'acquisto della prima casa», molto utilizzato dagli under 35.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Truffe bancarie, rimborsi lumaca

In arrivo le prime tranche da Roma, ma Adiconsum avverte: «Non sarà facile»

VARESE - Da un lato la promessa di "saldare" gli ammanchi a breve, dall'altra la lentezza della burocrazia bancaria. Centinaia di varesini restano ancora in attesa dopo aver perso ingenti risorse per investimenti troppo aggressivi proposti dagli istituti di credito negli anni passati. Il Governo rassicura: «Già oggi (ieri, ndr) sono stati erogati i primi 40 rimborsi, pari a 657mila euro, a dimostrazione che la nostra soluzione dell'arbitrato Consob funziona». Lo dichiarava ieri, appunto, il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci, annunciando che la Lega ha depositato un emendamento alla manovra che rivede il meccanismo di ristoro per gli azionisti "truffati" dalle banche. «Lo ribadiamo: il ristoro del 30 per cento, che non ha uguali in Europa, deve essere considerato un accento».

I risparmiatori, dunque, potranno sempre "agire" in giudizio per il risarcimento di quella parte del danno che non viene rimborsata dal Fondo ad hoc previsto dalla manovra. Lo prevede proprio lo stesso emendamento della Lega alla legge di bilancio presentato in commissione alla Camera. «Ripristiniamo - spiega il sottosegretario Bitonci - la possibilità di proporre azioni nei confronti delle Autorità di vigilanza e delle banche, oltre a consentire di proseguire nel contenzioso legale contro Consob, Bankitalia e le banche».

In questo grande "esercizio" ci sono appunto molti risparmiatori del territorio, che non hanno ancora visto tornare indietro un euro. E che magari hanno investito i risparmi di una vita e si sono ritrovati con un pugno di mosche: colpa dei fallimenti dei gruppi (per esempio le banche venete), ma anche di politiche commerciali aggressive che hanno spinto ignari correntisti a operazioni eccessivamente rischiose rispetto alle conoscenze e alla capacità finanziarie dei

singoli. Non si parla ovviamente di smalzati miliardi, ma di persone comuni.

«I rimborsi non sono arrivati. Solo noi seguiamo oltre cento casi a livello locale - conferma la responsabile di Adiconsum della Cisl dei laghi Marisa Mentasti -. Nel Decreto mille proroghe dovrebbero essere stanziati dei fondi, ma noi speriamo che avvenga veramente e che si tratti di uno stanziamento adeguato. Ci sono semplici cittadini ridotti in uno stato molto difficile per colpa di queste operazioni al limite della truffa. In media si sono investiti dai 45mila in su: il danno quindi è molto grande e le conseguenze sono pesanti per le famiglie che li hanno messo tutti i risparmi. Alcuni avevano dichiarato alla banca di non voler assolutamente prodotti rischiosi e invece le cose sono andate diversamente con derivati e titoli già in picchiata».

Il consiglio è quello di seguire delle regole precise per non avere brutte sorprese: «Per sperare di ottenere i rimborsi bisogna aver fatto un reclamo scritto alla propria banca centrale, non alla filiale, tramite posta elettronica certificata o raccomandata - continua Marisa Mentasti -. Solo così si può accedere all'arbitro bancario finanziario istituito dalla Consob. Per ora si può ottenere il 30%: nessuno ha ancora il 100% e i tempi sono molto lunghi. I cittadini non si illudano, non sarà così facile, anche se tutti stanno sbandierando la possibilità di avere rimborsi assicurati».

Bisogna dunque armarsi di santa pazienza e sperare che la lunga coda dei truffati si riduca: e che le briciole arrivino anche al singolo risparmiatore. Uno dei tanti finiti in questo scandalo finanziario che ha mietuto vittime fra le persone normalissime.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Governo rassicura: già erogate 40 istanze grazie al fondo ad hoc della Consob



Centinaia di varesini in attesa degli indennizzi: «Nessuno ha visto ancora un euro»



I risparmiatori varesini hanno perso dai 45mila euro in su: a sinistra Marisa Mentasti

Ora gruppi più solidi

Risanamento e pulizia aiutano il mercato

ROMA - La situazione generale di turbolenza che in questo periodo sta nuovamente influenzando la capitalizzazione di borsa delle banche italiane è completamente diversa, invertita, rispetto a quanto avvenuto nel 2011-2012: «Allora bisognava isolare lo Stato dalle perdite delle banche, oggi queste, che sono state risanate», si trovano a dover stare attente perché «il tema del debito sovrano, dello spread rischia di avere impatti sulle banche che, comunque, sono più solide di 6-7 anni fa. Questo è il paradosso della situazione italiana attuale». Lo ha detto Paolo Corradino, vicedirettore generale della Direzione Generale Vigilanza microprudenziale della Bce, intervenendo a un convegno sul tema.

Tra l'altro l'Italia «ha fatto un'operazione di risanamento e pulizia dei bilanci delle banche molto più radicale» rispetto agli altri Paesi europei, ha spiegato Corradino invitando ad avere la consapevolezza «del fatto che l'Italia ha fatto molto di più e senza un euro dall'Europa». Il vicedirettore generale ha ricordato come in Germania sia «diffusa la sensazione che le banche degli altri Paesi siano state salvate solo dalla Germania, ma questa è una fake news» perché «se scorporassimo ciò che l'Italia ha pagato per salvare le banche di Spagna, Grecia e Irlanda, il rapporto fra debito e Pil calerebbe di 4 o 5 punti, scenderebbe dal 132 al 127-128 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CODACONS

Primo passo «Fare di più»

ROMA - «Il fondo da 1,5 miliardi di euro stanziato nella manovra di Bilancio per risarcire le vittime dei crac bancari è un importante passo in avanti, ma chiediamo al Governo di fare di più, considerato che il danno subito dai risparmiatori a causa della mala-gestione delle banche ammonta, solo negli ultimi 3 anni, a 20 miliardi di euro». È quanto scrive in una nota il Codacons. «Solo negli ultimi 3 anni i piccoli investitori hanno visto bruciare 20 miliardi di euro di risparmio, spesso frutto di anni e anni di lavoro - spiega il presidente Carlo Rienzi -. Quasi 220mila sono i risparmiatori che hanno visto andare in fumo i propri soldi a causa dei crac bancari: 118.994 risparmiatori di Banca Popolare di Vicenza e 87.502 di Veneto Banca hanno perso in totale circa 19 miliardi di euro. A questi si aggiungono i 12.500 risparmiatori di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieli che complessivamente hanno perso 431 milioni di euro». Il fondo di ristoro inserito in manovra «è un primo passo, ma occorre giungere a rimborsi integrali per tutti quei piccoli investitori costretti con metodi truffaldini o raggiari ad investire in banche già da tempo a rischio default».

© RIPRODUZIONE RISERVATA